

Imprese «in difficoltà». Nuovi criteri penalizzanti proposti dalla Commissione

Una Pmi su tre a rischio agevolazioni Ue

Marco Biscella

Un terzo delle imprese italiane potrebbe rischiare di non poter più ricevere agevolazioni pubbliche. Colpa di una "polpetta avvelenata" nascosta tra le pieghe della bozza sui nuovi Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, che è stato posto in consultazione dalla Commissione europea fino al 31 dicembre 2013. Proprio oggi si terrà un tavolo tecnico tra gli Stati membri dedicato a questo tema.

Il nocciolo del problema è semplice. Dal momento che ottenere questi aiuti da Bruxelles era molto difficile, alcuni Paesi, tra cui l'Italia, hanno chiesto alla Ue di intervenire sui criteri. Così la Commissione europea ha cambiato idea sul concetto di "impresa malata", stringendo sui requisiti richiesti. Il fatto è che la definizione di impresa "in difficoltà" esclude che queste imprese possano essere beneficiarie di tutti gli altri aiuti. Al di là dei parametri utilizzati per definire un'impresa in difficoltà già presenti nel vecchio quadro regolatorio, a destare preoccupazione sono ora due novità:

l'Indicatore E1 (rapporto debito/patrimonio netto superiore a 7,5) o l'Indicatore E2 (rapporto Ebitda/interessi inferiore a 1). Due criteri che "colpiscono" la gran parte delle Pmi italiane, caratterizzate da sottocapitalizzazione ed eccessivo indebitamento bancario.

A misurare il possibile impatto sulle imprese dei nuovi parametri comunitari è una simulazione elaborata da Donato Pulacchini, responsabile Unità competitività dei sistemi economici di Ervet (vedi tabelle). L'elaborazione, per settori e per province, è stata fatta sul campione delle imprese presenti nella banca dati Aida, che raccoglie imprese di capitali, attive e con valore della produzione superiore a 900mila euro, che non hanno il bilancio consolidato (cioè quelle che fanno parte di un gruppo e presentano un unico bilancio). E le simulazioni mostrano che ben il 35% delle imprese italiane rientrerebbe oggi in questa definizione, risultando pertanto automaticamente escluse dal beneficio di qualsivoglia aiuto di Stato.

«Le nostre imprese - osserva Pulacchini - non sono tutte "malate", tutt'al più "malaticce", quindi non sono tutte da mette-

re sotto l'egida degli aiuti per il salvataggio, ma neppure non possono non ricevere agevolazioni che le aiuterebbero a uscire da situazioni di difficoltà non gravi».

Lastima di Pulacchini, però rischia di essere prudentiale. «La percentuale del 35% - sottolinea infatti Marco Nicolai, professore

di Finanza aziendale straordinaria presso l'Università di Brescia -, già di per sé da non sottovalutare, potrebbe aumentare se si considerasse che la simulazione è stata limitata alle sole società di capitali attive e con valore della produzione superiore a 900mila euro. Se la simulazione fosse estesa all'intero panorama delle imprese, includendo le società non di capitali e le imprese con volume della produzione più contenuto, il dato potrebbe peggiorare. La definizione proposta dalla Commissione europea rischia dunque di pregiudicare pesantemente tutte le politiche industriali e la programmazione dei fondi strutturali dei prossimi sette anni, in un momento delicatissimo per il sistema d'impresa italiano».

Per questo motivo le Regioni hanno proposto alcuni emendamenti al testo comunitario.

La mappa

| Regione | Debito su patrimonio netto | | | Ebitda/Interessi | | |
|----------------|----------------------------|----------------|--------------------------|------------------|----------------|------------------------|
| | A rischio | Non a rischio | A rischio sul totale (%) | A rischio | Non a rischio | A rischio sul totale % |
| Abruzzo | 1.456 | 2.447 | 37,30 | 564 | 3.226 | 14,88 |
| Basilicata | 399 | 707 | 36,08 | 133 | 951 | 12,27 |
| Calabria | 1.098 | 1.730 | 38,83 | 368 | 2.361 | 13,48 |
| Campania | 5.181 | 9.201 | 36,02 | 1.627 | 12.097 | 11,86 |
| Emilia R. | 7.753 | 14.470 | 34,89 | 2.776 | 18.721 | 12,91 |
| Friuli V. G. | 1.389 | 3.216 | 30,16 | 618 | 3.852 | 13,83 |
| Lazio | 9.759 | 12.589 | 43,67 | 3.222 | 18.135 | 15,09 |
| Liguria | 1.486 | 3.113 | 32,31 | 671 | 3.750 | 15,18 |
| Lombardia | 18.835 | 38.056 | 33,11 | 7.644 | 46.808 | 14,04 |
| Marche | 2.345 | 4.036 | 36,75 | 823 | 5.421 | 13,18 |
| Molise | 248 | 371 | 40,06 | 100 | 502 | 16,61 |
| Piemonte | 4.970 | 10.117 | 32,94 | 1.773 | 12.879 | 12,10 |
| Puglia | 3.369 | 5.621 | 37,47 | 1.149 | 7.597 | 13,14 |
| Sardegna | 1.066 | 2.193 | 32,71 | 520 | 2.644 | 16,43 |
| Sicilia | 3.359 | 5.202 | 39,24 | 1.258 | 7.066 | 15,11 |
| Toscana | 5.184 | 10.612 | 32,82 | 1.976 | 13.344 | 12,90 |
| Trentino A. A. | 1.509 | 3.337 | 31,14 | 647 | 4.033 | 13,82 |
| Umbria | 1.015 | 1.830 | 35,68 | 357 | 2.423 | 12,84 |
| Valle d'Aosta | 157 | 312 | 33,48 | 50 | 401 | 11,09 |
| Veneto | 7.925 | 16.277 | 32,75 | 2.774 | 20.715 | 11,81 |
| ITALIA | 78.503 | 145.437 | 35,06 | 29.050 | 186.926 | 13,45 |

Fonte: elaborazione Donato Pulacchini (Ervet Spa)

